

Il Grigioni Italiano visto da un mesolcinese

Autor(en): **Boldini, Rinaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **20 (1950-1951)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-18509>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Zala Elisa, Al testament balurd da zia Celesta. (Rivista di E. Z.). — La « rivista venne rappresentata nel marzo a Poschiavo, ma non stampata. Recensioni (di R. Tognina) in « Il Grigione Italiano » N. 14, 4 IV 1951.

Pagine culturali. Anni or sono i periodici valligiani si erano dati delle « pagine culturali » mensili che però da anni non escono più. Ora sono state riprese dalla PGI che ha affidato la redazione della pagina culturale del Grigione Italiano a B. Giuliani, G. Cramereri e R. Tognina, quella di Voce delle Valli a E. Franciolti.

« Pagina culturale della PGI » in Il Grigione Italiano, N. 1, 14 IV: Ragguaglio. PGI, relazione attività X 1950-1951. Statuto della PGI. — N. 2, 2 V: L'avvenire del Grigioni Italiano, radioinchiesta di G. G. Tuor. « Paesaggio alpino » di F. Menghini, « La novità » di Vuelle. — N. 3, 30 V: La strada del Bernina (di R. T.). Trent'anni di attività letteraria e d'insegnamento di Giuseppe Zoppi, 1920-50;

« P. c. » in Voce delle Valli, N. 1, 14 IV: Ragguaglio. PGI, relazione. — No. 2, 19 V: Le maschere, racconto di D. Giovanoli. Versi di A. Peng. — No. 3, 9 VI: L'avvenire del Grigioni Italiano.

Il Grigioni Italiano visto da un mesolcinese¹⁾

Don Rinaldo Boldini

E' certamente un gesto simpatico, quanto giusto e consono al titolo stesso della raccolta, quello con cui la Società Ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche ha voluto chiudere la collezione da lei curata con amore da tanti anni e volta ad illustrare « La Svizzera Italiana nell'arte e nella natura ». Così, dopo ben ventisei volumi illustranti le varie regioni del Ticino, è uscito a Natale del 1950 l'ultimo della collezione, dedicato al Grigioni Italiano. ¹⁾ La presentazione delle nostre Valli in quindici pagine di grande formato, è stata affidata al Dottor Piero aMarca, di Mesocco. Ed è riuscita una presentazione felice ed affettuosa, amorevolmente preoccupata di mettere in evidenza con delicatezza non scevra di gentile ritegno, che quasi chiameremo pudore, le bellezze delle nostre Valli.

Il pregio maggiore del libro è proprio in questa affettuosa preoccupazione, che ci fa sentire l'Autore non meno vicino all'una e all'altra Valle, non meno aperto alla simpatia per l'ariosa vastità della Valle Poschiavina che per la severità delle montagne della Bregaglia, non meno familiarmente orgoglioso ed entusiasta per la rudezza della Calanca che per la molle dolcezza della Bassa Mesolcina o per la varietà ed i contrasti di ombre e di luce della sua Alta Mesolcina. Ed è facile scoprire la ragione di tale imparziale simpatia: è il grigionitaliano che parla del suo Grigioni Italiano e che le bellezze della natura o i tesori dell'arte considera solo come cornice entro cui si muovono i suoi fratelli o come conquista dei figli della sua terra. L'attaccamento al Grigioni Italiano ha certamente spinto l'Autore a studiarne e coltivarne la storia, a seguirne gli aspetti geografici e perfino geologici, a comprenderne i problemi culturali, ed economici. Ma nella sua presentazione tutti questi elementi non gli servono che da sfondo molto remoto per meglio inquadrarvi gli uomini che lavorano o si divertono, che sperano o che soffrono. Davanti alla serenità della Bassa Mesolcina ridente di

¹⁾ La Svizzera Italiana nell'arte e nella natura. Fascicolo XXVII: Il Grigioni Italiano. Testo di Piero aMarca. (Berna Tip. Paul Haupt). Edizioni della Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche. Lugano 1950. P. 23. 12 tavole fuori testo.

vigneti o della Valle di Poschiavo ingemmata dal suo lago, di fronte ai severi torrioni della Bregaglia o alle rocce della Calanca, così come al cospetto delle belle nostre chiese o delle armoniose case e dei solenni palazzi patrizi, il dottor aMarca non si sente, o almeno non vuole sentirsi, puro esteta; al di là della pura bellezza egli cerca e vuol scoprire ai lettori la continua parola di conforto o di ammonimento o di sprone che quella bellezza sa sussurrare agli uomini che quasi inconsciamente la posseggono; accanto alla bellezza del paesaggio egli cerca e illumina la presenza dell'uomo. E li trova, gli uomini, in mezzo ai loro campi ed ai loro villaggi, sulle ripide strade dei nostri monti o nella nostalgia della lontananza per la forzata emigrazione, ma anche nel deserto alpino della sommità del valico del San Bernardino, o del Maloggia, o del Bernina per cui quei paesaggi ci restano ormai inseparabili dall'immagine della folla variopinta degli ospiti che « attorno al grigio bugno dell'ospizio s'aggirano e volteggiano vestiti a vivi colori... tutti pervasi da quella particolare euforia che è il generoso dono dell'aria a tali altitudini ». Che da tale vivo ed affettuoso interesse umano debbano sgorgare le più felici caratterizzazioni della gente delle quattro Valli, tanto diversa e tanto simile, è la cosa più ovvia, ed è uno dei molti meriti dell'opera del dottor aMarca. Il quale aggiunge così un'altra prova alle molte già date del suo intelligente attaccamento alle Valli sue e nostre ed a quanto il Grigioni Italiano ha di peculiare.

La presentazione tanto facile è seguita da dodici fotografie, che non era certamente facile scegliere in modo che tutti ne potessero essere completamente soddisfatti. Dodici vedute per illustrare anche solo le principali e più valide bellezze che le nostre quattro Valli possono vantare tanto nell'arte come nella natura, sono veramente troppo poche. Sappiamo che la colpa non è dell'autore, e forse non è nemmeno tanto degli editori quanto della tirannia delle necessità finanziarie. Tuttavia, con un piccolo sforzo....

Pure, il Grigioni Italiano sarà grato e all'Autore e agli Editori. E lo sarà tanto più se la diffusione del libro non si limiterà alla cerchia dei membri della « Società Ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche » ma potrà, attraverso le librerie, raggiungere maggior numero di lettori che forse non conoscono ancora questa porzione di Svizzera Italiana.

Grigioni in Italia

Guillaume Apollinaire grigione ?

Eugenio Montale, riferendosi alle ricerche di Vittorio Orazio, in un suo articolo « Da un romanzo all'Invernizio nacque il Papa del cubismo », nel Corriere della sera 15 XII 1950, afferma che Guillaume Apollinaire (m. 1918), l'iniziatore e fervido banditore dei movimenti più audaci, fra cui il cubismo, l'autore di « Alcools » 1903, « Le Poète assassiné » 1915, « Calligrammes » 1918, « Les mamelles de Tirésias » 1918, uno dei maggiori esponenti francesi del futurismo, è di origine grigione, figlio naturale dell'engadinese Francesco Flugi de Aspermont e della polacca Angela de Kastrowitzky.

Fu nel 1863 che il padre di Angelica, Michele di Kastrowitzky, riparava, colla moglie e la figlia, dalla sua Polonia a Roma dove venne assunto come cameriere di cappa e spada al servizio del Papa. Quando a sedici anni Angelica lasciò il collegio, diretto da suore, conobbe a una festa Francesco Flugi di Aspermont, abbiatico di Nicolò Flugi di A., che dalla sua Engadina era sceso in Italia e dopo un'avventurosa carriera militare aveva messo « il braccio al servizio di Ferdinando II di Borbone, governando successivamente le province di Trapani, Chieti, Aquila e Avellino ».